



Centro di
Aiuto alla Vita
di Vimercate - Onlus

SPECIALE
VEGLIA DI
PREGHIERA
PER LA VITA



Germogli
di Vita



Germogli di Vita

Stampato in 7.000 copie



Sommario

Ci impegniamo	3
Veglia di Preghiera per la Vita	4
Chi ama e difende la Famiglia	11
Il giorno della Famiglia	12
Briciole di Speranza	13
Vent'anni di impegno	15
Prossimi appuntamenti	19

IL CAV VIVE GRAZIE ALLE QUOTE ASSOCIATIVE E ALLE OFFERTE STRAORDINARIE DI PERSONE SENSIBILI

SOSTIENICI ANCHE TU

- Diventa socio
- Rinnova la tua adesione!
- Aderisci ai nostri progetti

RICEVERAI GRATUITAMENTE "Germogli di Vita"

- Per seguire da vicino le attività del Centro
- Per essere informato delle iniziative culturali
- *"Darai a questo mondo nuovi segni di speranza, operando affinché crescano giustizia e solidarietà e si affermi una nuova cultura della vita umana per l'edificazione di un'autentica civiltà della verità e dell'amore". (Evangelium Vitae, 6)*

Il Centro di Aiuto alla Vita è una o.n.l.u.s. (organizzazione non lucrativa di utilità sociale) pertanto, ai sensi dell'art. 13 del D.L. n. 40460 del 04.12.97, ogni donazione a suo favore è detraibile dall'imposta (IRPEF) per le persone fisiche e deducibile dal reddito per le imprese.

I contributi possono essere versati tramite:

- **Conto Corrente Postale** n. 33726209 - CIN K - ABI 7601.8 - CAB 01600.6
- **Conto Corrente Bancario BANCA INTESA**, Vimercate
CC 308871/49 - CIN G - ABI 03069 - CAB 34073
- **Conto Corrente Bancario** n. 630173/61 per "Progetto Ospita la Vita" aperto presso la Banca di Credito Cooperativo di Carugate, filiale di Vimercate
CIN Y - ABI 08453 - CAB 34070.3



Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate - Onlus

Sede: Via Mazzini, 35 - Tel. 039/6084605 - Fax 039/6388112

- Il Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate è un'associazione di natura umanitaria e culturale, priva di scopo di lucro e commerciale, fondata sul volontariato e aperta alla collaborazione di tutti coloro che ne condividono le finalità.
- **Lo scopo primario del Centro di Aiuto alla Vita è quello di affermare il valore di ogni vita umana e quindi di essere "a servizio della vita nascente" aiutando madri sole e coppie in difficoltà ad accettare il figlio concepito - anche quando ciò è fonte di fatiche e di difficoltà - a ritrovare ragioni e convinzioni, a superare i disagi e paure nell'accogliere la vita nascente o appena venuta alla luce, sostenendo le madri prima e dopo la nascita del bambino.**
- Il Centro di Aiuto alla Vita è nato dalla volontà delle 29 Parrocchie del Decanato di Vimercate, sostenute da gruppi associativi e da medici dell'Ospedale, come gesto di carità sollecitato dal Card. Maria Martini. Le Parrocchie, riunite in Convegno Decanale, vi aderirono. Si realizzava così, nel Marzo del 1988, un progetto provvidenziale: tutte le Parrocchie si costituirono soci fondatori del Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate.
- I 50 volontari del CAV e i 35 rappresentanti parrocchiali operano sul territorio in collaborazione con le Parrocchie del Decanato e tutti i comuni del Vimercatese. I 2500 soci, con il loro contributo, sono la fonte primaria di sostegno per l'associazione. L'attuale Giunta Esecutiva è così costituita: **Presidente Michele Barbato**, Vittoria Colombo, Don Giovanni Frigerio, Mons. Giuseppe Ponzini, Emanuela Spreafico, Roberto Teruzzi, Bianca Villa.

Orario di apertura:

da Lunedì a Venerdì - ore 9,30/11,30
Giovedì - anche ore 17,00-18,30
Sabato - ore 10,00/11,30

Ci impegniamo

don Primo Mazzonari

Ci impegniamo noi e non gli altri,
unicamente noi e non gli altri,
né chi sta in alto, né chi sta in basso,
né chi crede, né chi non crede.

Ci impegniamo senza pretendere
che altri s'impegnino,
con noi o per suo conto,
come noi o in altro modo.

Ci impegniamo senza giudicare
chi non s'impegna,
senza accusare chi non s'impegna,
senza condannare chi non s'impegna,
senza disimpegnarci perché altri
non s'impegnano.

Ci impegniamo
perché non potremmo non impegnarci.
C'è qualcuno o qualche cosa in noi,
un istinto, una ragione, una vocazione,
una grazia, più forte di noi stessi.

Ci impegniamo per trovare
un senso alla vita,
a questa vita, alla nostra vita,
una ragione che non sia
una delle tante ragioni
che ben conosciamo
e che non ci prendono il cuore.

Si vive una volta sola
e non vogliamo essere "giocati"
in nome di nessun piccolo interesse.

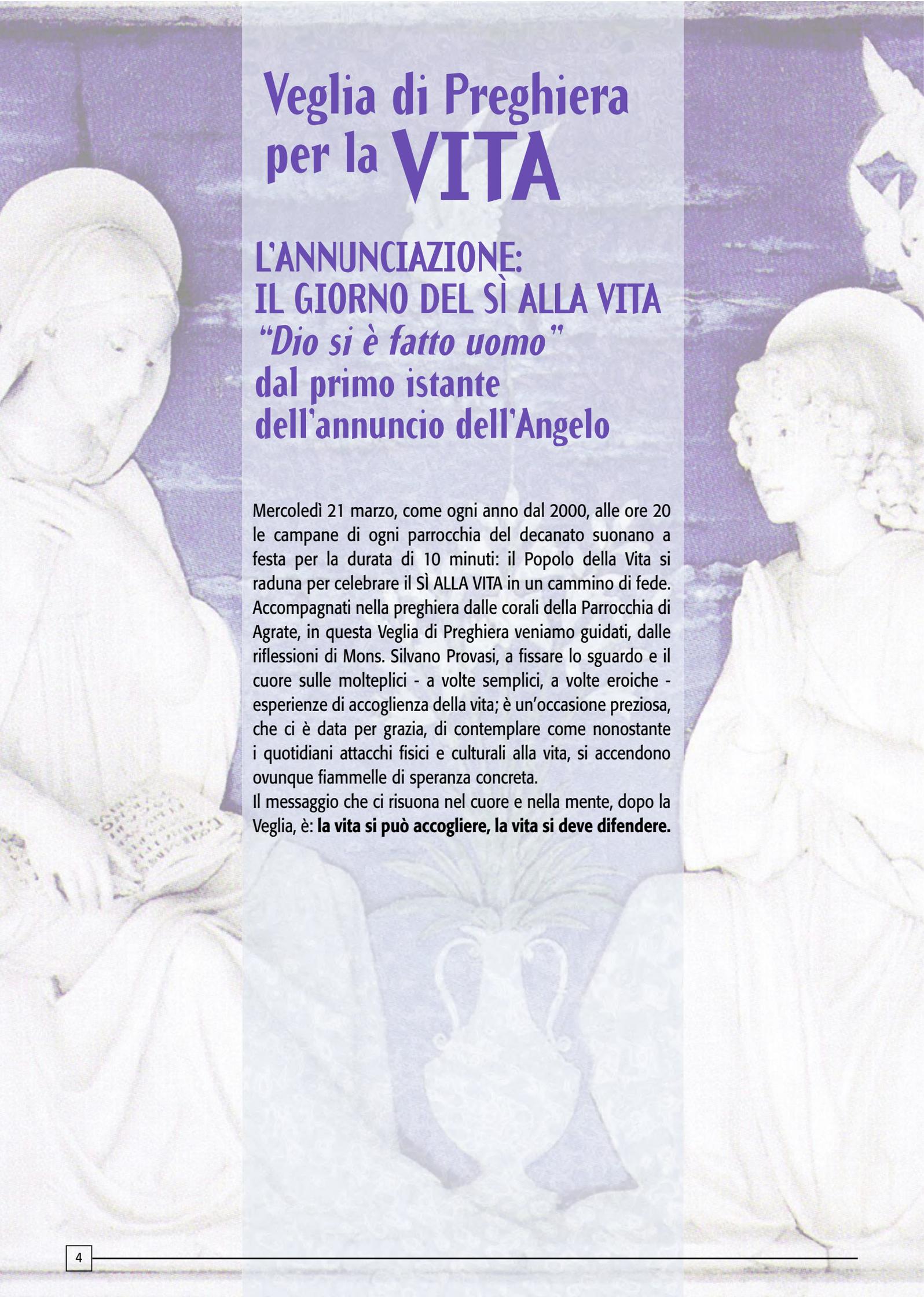
Non ci interessa la carriera,
non ci interessa il denaro,
non ci interessa la donna o l'uomo
se presentati come sesso soltanto,
non ci interessa il successo
né di noi né delle nostre idee,
non ci interessa passare alla storia.

Ci interessa perderci per qualche cosa
o per qualcuno che rimarrà
anche dopo che noi saremo passati
e che costituisce la ragione
del nostro ritrovarci.

Ci impegniamo a portare un destino
eterno nel tempo,
a sentirci responsabili di tutto e di tutti,
ad aviarci, sia pure attraverso
un lungo errare, verso l'amore.

Ci impegniamo non per riordinare il mondo,
non per rifarlo su misura, ma per amarlo;
per amare anche quello
che non possiamo accettare,
anche quello che non è amabile,
anche quello che pare rifiutarsi all'amore,
poiché dietro ogni volto e sotto ogni cuore
c'è insieme a una grande sete d'amore,
il volto e il cuore dell'amore.

Ci impegniamo
perché noi crediamo all'amore,
la sola certezza che non teme confronti,
la sola che basta per impegnarci
perpetuamente.



Veglia di Preghiera per la **VITA**

L'ANNUNCIAZIONE: IL GIORNO DEL SÌ ALLA VITA *"Dio si è fatto uomo"* dal primo istante dell'annuncio dell'Angelo

Mercoledì 21 marzo, come ogni anno dal 2000, alle ore 20 le campane di ogni parrocchia del decanato suonano a festa per la durata di 10 minuti: il Popolo della Vita si raduna per celebrare il SÌ ALLA VITA in un cammino di fede. Accompagnati nella preghiera dalle corali della Parrocchia di Agrate, in questa Veglia di Preghiera veniamo guidati, dalle riflessioni di Mons. Silvano Provasi, a fissare lo sguardo e il cuore sulle molteplici - a volte semplici, a volte eroiche - esperienze di accoglienza della vita; è un'occasione preziosa, che ci è data per grazia, di contemplare come nonostante i quotidiani attacchi fisici e culturali alla vita, si accendono ovunque fiammelle di speranza concreta.

Il messaggio che ci risuona nel cuore e nella mente, dopo la Veglia, è: **la vita si può accogliere, la vita si deve difendere.**

Manifestare?

Carmen Mazza

A partire dalla seconda metà del secolo scorso, ci siamo abituati alle infinite *manifestazioni*. Negli anni sessanta ce n'era quasi una al giorno: i metalmeccanici per contratti e aumenti, altri operai per gli stessi motivi, studenti ad ogni piè sospinto per migliorare la scuola, per il 6 politico, per cambiare il mondo o per saltare qualche lezione, gli insegnanti per motivi economici o di principio, le donne per pretendere libertà e considerazione, per il divorzio, per l'aborto, contro le guerre... e via così. Le strade delle città erano un vero fermento di vita in squadra, in corteo, in gruppo, con tutte le conseguenze del caso sul traffico metropolitano.

Ancora oggi si fanno cortei per la pace, contro le organizzazioni criminali o per solidarietà di fronte a rapimenti e già ci sembra qualcosa di speciale. Ma perché c'è questo forte bisogno di *mostrare* in tanti quel che si pensa e quel che si vuole o si merita? Chiaramente perché in una vita civile, comunque sia, sono in gioco delle forze e la forza dei numeri ha un ruolo importante: se siamo in tanti a chiedere qualcosa, saremo per forza ascoltati da chi ha il potere di aiutarci e, forse, questa nostra forza riuscirà ad imporsi anche alle menti di chi sembra ragionare diversamente. Pensare così ha una sua logica, soprattutto in questo nostro mondo nel quale sembra sempre prevalere la voce di chi grida di più, anzi, in questa nostra storia si aggiunge allo sbraitare, di chi genericamente *manifesta contro*, anche la forza, persuasiva perché martellante dei continui messaggi - distribuiti tra "esperti", films, fiction, dibattiti guidati, eccetera - che demoliscono sistematicamente i valori più connaturati all'uomo.

Ricordate quando si organizzavano cortei a favore della libertà di aborto? Questo esternare era contro una legge che lo impediva ed era, per forza, *contro* i bambini che volevano nascere. Quei cortei hanno ottenuto ascolto, come per il divorzio, i bambini invece, prima di nascere e anche dopo, non sono in grado di difendere i loro diritti. E questo fu uno dei primi colpi dati ai tanto rinomati valori: al "non uccidere" che è stampato nell'animo umano, al "per sempre" che due adulti si promettono. Dietro a queste cosiddette *scelte di civiltà* scendono a valanga tante altre piccole e grandi decisioni che minano il nostro vivere da persone consapevoli, logiche e integre. In questo periodo si "manifesta" perché anche gli omosessuali possano formare *famiglia* e perché le cosiddette *coppie di fatto*, che hanno sempre rifiutato la "regola" del matrimonio in quanto *regola imposta*, siano riconosciute come *famiglie*. Ho come l'impressione che la mia amica Mafaldina abbia ragione quando, guardando il suo mappamondo, dice: "Ma l'avrà proprio brevettata Dio quest'idea del manicomio rotondo?".

In questo bailamme di cortei, rivendicazioni, striscioni, mascherate, sacrosante richieste e desideri che divengono diritti, c'è una manifestazione che naviga controcorrente: non grida, non ha striscioni, non assale chi la pensa diversamente e rompe il buio della sera con la luce di tante candele che dicono semplicemente *si alla vita, accogliamo la vita, difendiamola, aiutiamola, rispettiamo la dignità di ogni bimbo che chiede di nascere*.

Perché un camminare così? Perché quel commovente pregare, perché l'ascolto di voci coraggiose che hanno sfidato tutto purché un altro potesse avere vita?

Perché il mondo sappia che siamo in tanti a rifiutare il male, la logica di morte che considera solo l'uomo produttivo, l'uomo vincente, l'uomo aggressivo, l'uomo ricco che ha cancellato Dio dal suo orizzonte e dai suoi pensieri, quello che pensa per sé, quello che eleva a norma i suoi desideri e rifugge ogni responsabilità d'amore e di solidarietà.

Alle 20 del giorno della Veglia per la Vita, suonano forte le campane delle parrocchie più sensibili. Perché?

Perché il suono arrivi tra le case, nel cuore della gente e su, su, fino in cielo... perché lo sentano anche tutti quei bimbi che stanno tra le braccia del Signore, perché ne siano felici e la loro gioia trattenga il dolore e l'ira di chi ha dato suo Figlio perché imparassimo cos'è l'amore. ■

In questo bailamme di cortei, rivendicazioni, striscioni, mascherate, sacrosante richieste e desideri che divengono diritti, c'è una manifestazione che naviga controcorrente: non grida, non ha striscioni, non assale chi la pensa diversamente e rompe il buio della sera con la luce di tante candele che dicono semplicemente *si alla vita, accogliamo la vita, difendiamola, aiutiamola, rispettiamo la dignità di ogni bimbo che chiede di nascere*

**Perché un camminare così?
Perché quel commovente pregare?
Perché l'ascolto di voci coraggiose
che hanno sfidato tutto
purché un altro potesse
avere vita?**

Credo sia un segno di ringraziamento celebrare la Veglia per la Vita in concomitanza con quella dell'annunciazione a Maria.

La vita è proprio un dono grande, un grande Mistero. Anche Dio ha scelto lo stesso "percorso" per farsi uomo: attraverso il grembo, il calore di una donna, Maria.

Il mio nome è Chiara, ho 35 anni, sono casalinga, sposata da 13 anni con Giancarlo 38 anni. Abbiamo 6 figli, dai 12 ai 2 anni, e la settima gravidanza in corso.

Provo un certo disagio nel rendere questa testimonianza, perché sento di non avere nulla da insegnare, né da ostentare...

Possiamo solo dire Grazie per quello che abbiamo vissuto e ricevuto, mi riferisco anche ai figli, perché è solo dono che il Signore e le persone che abbiamo incontrato nella nostra vita ci hanno fatto.

Conosco la sofferenza di donne che non possono avere figli o di chi li ha persi o ne ha ammalati.

Io e mio marito ci siamo conosciuti nell'ambito di un'esperienza di volontariato per il Sud America. Il desiderio comune di seguire i poveri attraverso il lavoro e la sensibilizzazione dei giovani al bene, ci hanno portato a costruire una vita insieme. Pochi mesi dopo il matrimonio siamo partiti per un'esperienza in Ecuador che avrebbe dovuto durare un anno, in realtà il bisogno della missione ci fece trattenere con naturalezza altri sei anni fra i Campesinos. Il vivere a diretto contatto con la povertà materiale e interiore ci ha aiutato a guardare la vita con occhi diversi, cercando di imparare a dare priorità ad alcuni valori: la disponibilità, l'accoglienza, il sacrificio.

L'insediamento della zona in cui vivevamo, lontano dalle città, ci ha portato ad entrare nella sofferenza della gente: le malattie, gli stenti, le disgrazie, l'ignoranza, che spesso ci hanno fatto domandare *"Ma perché?! ... Ma che senso ha tutto questo?"*

Abbiamo vissuto in un ambiente semplice, con poche cose, lontano dal "frastuono del mondo", ma anche dalle sicurezze. Questi anni trascorsi in Ecuador, hanno aiutato a mettere le "fondamenta" della nostra famiglia.

Abbiamo scelto e desiderato una famiglia aperta alla vita, senza troppi calcoli.

Così sono arrivati i primi quattro figli, che si sono abituati in maniera molto naturale ad una vita semplice, a disposizione degli altri. In alcuni momenti non è stato e non è facile "pagare" questa scelta di accoglienza: un figlio dietro l'altro, con le preoccupazioni che ne derivano... *"Ce la faremo? Che futuro daremo loro? Come conciliare il tutto? Famiglia, lavoro, amici, impegni per i poveri?"* Però poi la serenità nell'accettare che "il Signore l'ha voluto", che "prima che figli nostri sono figli di Dio"... ci ha aiutato ad andare avanti, affrontando giorno per giorno il da farsi, nei piccoli sì di tutti i giorni, solo per Dio. *"Se non fosse per Lui non avrebbe senso";* sento però di non riuscire a viverla fino in fondo questa frase.

Al giorno d'oggi accettare, scegliere di essere aperti alla vita è uno scandalo.

I commenti più frequenti di chi osserva da fuori sono:

"Ma non hai vergogna?" - "Ma chi te li mantiene?" - "Ma come fai con i soldi?"

Queste frasi feriscono chi ancora non c'è e chi porta la creatura in grembo... a volte vengono anche da persone molto vicine alla Chiesa.



I bambini oggi vengono visti solo come un disturbo e un costo. Tutta la vita è quantificata in base al "dio denaro" e al benessere personale. E DIO DOVE'??? *"Ma sono cambiati i tempi..."* è un'altra frase ricorrente. Il nostro benessere e il riempirci di cose, di beni, di sicurezze, ha fatto sbiadire, ingrigire direi, il colore della VITA e dell'AMORE, che vengono svenduti come un qualsiasi prodotto pubblicitario.

Cosa c'è di più bello e arricchente del vedere il frutto dell'amore tra un uomo e una donna?! Cosa c'è di più bello che accudire e abbracciare una creatura indifesa?! Cosa c'è di più bello che vedere due braccia tese in segno di bisogno?!

O vedere i bimbi crescere, scoprire il mondo, esprimersi, correre, giocare, piangere e sorridere?! Cosa c'è di più bello dell'amare il marito, i figli?!

Poi amare è anche soffrire, sacrificarsi, servire, spendere tempo, energie, attenzioni e preoccupazioni per il futuro...

Non è certo essere ignoranti o sprovveduti l'accettare i figli che arrivano, è solo il desiderio, il tentativo di scommettere la propria vita su ciò che non si vede: DIO! O, se Dio è troppo scomodo, sull'amare.

Può sembrare una vita sacrificata, senza tanti lussi (non ci sono le vacanze, i compleanni al McDonald's, i vestiti sono di recupero), ma è SCEGLIERE una vita scomoda. I figli chiedono affetto, ascolto, attenzione, coerenza. Da grandi faranno loro le scelte che riterranno opportune.

Con il bagaglio di esperienza fatto in Ecuador, siamo rientrati in Italia cercando di mantenere uno stile di vita essenziale, senza sprechi, dopo aver visto chi riesce a vivere con poco.

Mio marito lavora come restauratore di mobili in una cooperativa sociale che aiuta i giovani disagiati ad inserirsi nel mondo del lavoro. Io mi occupo dei bambini, non avrei altra scelta, ma penso che ciò che possiamo dare noi mamme non si può sostituire. In casa ci si aiuta, si tenta perlomeno di mantenere un po' di ordine e disciplina. Ciascuno ha i suoi piccoli incarichi e si responsabilizza presto. Il Signore ci accompagna con la sua provvidenza: è bene accetta la borsa dei vestiti usati o un pacchetto di pasta portato da chi viene a cena. Per questo dono, sempre dire GRAZIE! E insegnare ai miei bambini a dirlo.

In casa con noi vivono due ragazze che hanno fatto esperienza di missione. Con loro, nel tempo che resta al di fuori del lavoro, si condivide la gestione della casa, qualche momento di preghiera e l'impegno nel volontariato. Questo aiuta anche i bimbi ad abituarsi a spazi e tempi condivisi, senza traumi, con naturalezza. Per il resto tutto scorre nei gesti normali della quotidianità, delle corse tra scuola, casa, riunioni con gli insegnanti, catechismo, sport, amici, nonni e zii, che non fanno mancare affetto e aiuto. Non è una vita di lussi, ma credo che l'indispensabile non ci manchi. È una scelta e come tale se ne portano le conseguenze; a volte con serenità, a volte con qualche timore.

Mi chiedo d'altro canto quale sarà l'eredità che siamo preoccupati di lasciare ai nostri figli: sarà il conto in banca, la casa, la posizione sociale?

O forse sarà importante anche un cammino di BENE che li fortifichi e li aiuti a maturare valori umani e cristiani?

Sento che la maternità è una chiamata e anche la piena realizzazione della donna che, nel guardarsi solo con gli occhi dell'emanipolazione, trascurata e a volte disprezzata alcune caratteristiche che sono sue proprie: l'accoglienza, la dolcezza, il servizio, l'educazione dei figli alla fede.

Così concludo solo con un commosso e sincero grazie a Maria per i doni che mi, o meglio che CI ha fatto.

"Maria, moglie e madre, Tu ci conosci fragili e deboli. Abbiamo bisogno di guardarti, di invocarti. Aiutaci a perseverare con costanza e fiducia nell'impegno di mogli e madri, per cercare di difendere il dono grande della vita!

Amen"

SALLY IMONIANZA

Più volte ci è stato chiesto di scrivere di Silvia, ma un po' per pigrizia, un po' per timore di non essere all'altezza, abbiamo spesso messo in secondo piano la questione.

Finalmente eccomi qui, davanti alla pagina bianca, pronta a trasmettervi le mie riflessioni sulla bellissima avventura che Silvia, ha regalato a me e alla mia famiglia in questi 18 anni.

Silvia è affetta dalla nascita da "trisomia tredici", una sindrome che i medici hanno fin dall'inizio definito "tanto rara quanto grave", dandole pochi mesi, o al massimo qualche anno, di vita. A volte con esiti disastrosi, a volte miracolosi, la medicina cade in errore e, nel caso di Silvia, che gran bell'errore! Silvia compirà tra pochi mesi diciannove anni.

In questi anni Silvia ha avuto, come tutti, alti e bassi, alternando momenti di grande sofferenza, per lei e per noi, a momenti di gioia indescrivibile.

A differenza di quanto si possa immaginare, sono più le gioie che i dolori legati a Silvia.

Tuttavia, quello che vorrei trasmettere con questa riflessione, non è tanto la storia di Silvia - probabilmente già nota a molti - quanto l'importanza della sua vita e della sua esistenza.

Mamma e papà raccontano spesso delle tante ecografie, a cui la mamma è stata sottoposta durante la gravidanza, e di una in particolare in cui la dottoressa aveva espresso qualche dubbio sulla bambina, senza lasciare trapelare nulla di più.

Ogni volta che raccontano questo episodio, ripetono costantemente che la grande fortuna è stata quella di non avere avuto la "possibilità di scegliere", perché, forse spaventati da ciò che



avrebbero potuto sapere di Silvia, avrebbero commesso un gravissimo errore: pensare all'aborto.

Qualcuno, sentendo questa vicenda, ha suggerito ricorsi e denunce, ma dopo diciannove anni, l'unica parola, che la nostra famiglia sente di dover dire a coloro che sapevano e non hanno detto, è "GRAZIE!".

Sì grazie, perché Silvia è il senso della nostra vita e ci insegna ogni giorno qualcosa.

Mi rendo conto che queste sembrano frasi fatte e luoghi comuni, ma non lo sono affatto.

Chiunque abbia avuto modo di conoscere Silvia e trascorrere del tempo con lei, non ha potuto fare a meno di comprendere la straordinarietà della sua vita, la sua ricchezza e la sua importanza per tutti noi.

Ogni vita è unica, speciale e dignitosa, e va accolta sempre e comunque con amore.

Questo è il messaggio che Silvia e i miei genitori mi hanno trasmesso e che anch'io intendo trasmettere a tutti.

Si potrebbero scrivere libri sulla storia della mia famiglia, perché Silvia l'ha resa davvero speciale, e mi rendo conto di quanto sia difficile esprimere in poche righe tutto quello che vorrei dire.

Io ci ho provato, e spero che siate riusciti a cogliere quanto sono felice di essere la sorella di Silvia!

A.C.L.I. IMONIANZA

Anche alle A.C.L.I. è stato chiesto di contribuire, con una testimonianza, a questa "Veglia di preghiera per la vita". Potrebbe sembrare una richiesta fuori tema, perché il genere di attività svolta dalla nostra associazione non è a diretto contatto con situazioni, nelle quali, scegliere la vita, sempre e comunque, può essere umanamente molto complesso e costringere, in alcuni casi molto drammatici, a gesti estremi e drammatici.

La vita di un bambino è legata in modo direttamente proporzionale alla situazione della famiglia o dei genitori che l'hanno generato. Non diciamo messo al mondo, in quanto a volte il loro destino viene deciso prima ancora che essi nascano. Quando ascoltiamo o leggiamo certe notizie, sull'abbandono di neonati o addirittura la loro uccisione, restiamo sconvolti, ci poniamo mille domande, ci chiediamo dov'era Dio in quel momento. Tuttavia, a nostro avviso, nessuno deve sentirsi esonerato dal fare un serio esame di coscienza a livello personale su quanto eventuali nostre inadempienze, o la grande indifferenza, possono influire negativamente in particolari situazioni e costringere a scelte drastiche. "Se Dio, concede ad ognuno il



libero arbitrio, come possiamo noi ergerci a giudici delle persone?". Non ci poniamo mai l'interrogativo di cosa faccio io perché certe cose non avvengano. Chi ci dà la certezza che certi problemi non potrebbero capitare a noi o ai nostri figli? Non sarebbe meglio giudicare noi stessi? Pertanto, consci dei nostri limiti, mettiamoci nelle mani di Colui che tutto può e chiediamogli di aiutarci a non essere mai "giudici" di nessuno, bensì, di farci operatori di giustizia. In modo che ogni nostra pur piccola azione nei confronti di colleghi, vicini di casa, conoscenti, o comunque "il prossimo", non sia dettato dall'indifferenza, da giudizi superficiali, da egoismo o superbia e possa provocare o costringere a decisioni che avrebbero potuto essere diverse. Preghiamo perché ogni famiglia possa raggiungere quella serenità legata ad un lavoro stabile e dignitoso consentendo anche la salvaguardia della salute, perché la vita, grande dono di Dio, possa essere accolta con dignità, dal suo primo accendersi al suo naturale spegnersi.

ANGELA E ALBERTO

Alla ventesima settimana di gestazione siamo andati, io e mio marito, a fare la seconda ecografia, la morfologica.

Da questa ecografia si è visto che alla bambina mancava la gamba destra, la parte dal ginocchio in giù. Ci siamo rivolti all'Ospedale di Monza e da lì è cominciato il calvario della nostra bambina e il nostro.

In principio sembrava mancasse "solo" la gamba; poi con ulteriori accertamenti i medici hanno visto che il cuore della bambina era spostato a destra a causa di un'ernia al diaframma; da qui il consiglio di effettuare l'amniocentesi per controllare che questi due problemi non fossero causati da un problema di fondo generale.

L'amniocentesi ha purtroppo rilevato un problema cromosomico grave, che rendeva la nostra bambina "incompatibile con la vita": a Michela mancava un pezzo di un cromosoma. Le complicazioni erano molteplici, a tutti i livelli: fisico ma sicuramente anche mentale.

Quando ti dicono che il bambino che aspetti e desideri con tanto amore ha dei problemi, già ti crolla il mondo addosso; quando poi ti dicono che il tuo bambino è "incompatibile con la vita" sei disperata.

A questo punto non sai cosa fare, cosa pensare, come comportarti. Hai due possibilità: o fai un aborto terapeutico, oppure continui la gravidanza finché è possibile.

Non ti sanno dire i dottori se la tua bambina morirà prima di nascere, oppure morirà durante il parto, oppure resterà in vita per chissà quanto tempo. La medicina in questo caso è impotente.

Non avrei mai potuto uccidere la mia bambina.

Noi abbiamo trovato la forza di continuare la gravidanza grazie

soprattutto alla Fede, a Dio, al quale comunque mi sono ribellata in un primo momento.

Abbiamo anche avuto bisogno però di chi ci stava accanto: familiari, amici e dottori che ci hanno sostenuto e accompagnato nel nostro cammino e hanno condiviso con noi tutto il dolore che può esserci in una situazione così, e vi assicuro che è veramente tanto! In tanti hanno pregato per noi e ci sono stati vicino e questo ci ha dato una forza che neppure sognavamo di avere. In particolare avere trovato dei dottori speciali per la loro umanità ci ha aiutato tantissimo. Abbiamo proseguito con la gravidanza perché volevamo a tutti i costi che la nostra bimba nascesse viva; volevamo battezzarla perché ci sembrava il dono più bello e grande che potevamo darle, visto che tecnicamente non potevamo proprio fare niente altro.

Spesso in gravidanza ripetevo alla mia bambina di restare attaccata a me il più stretto possibile perché così non le sarebbe accaduto nulla. Lei mi ha ascoltato e siamo arrivati fino al termine.

Michela è nata il 6 Dicembre 2006, con parto naturale. L'abbiamo battezzata immediatamente e dopo una breve visita della neonatologa l'abbiamo dolcemente coccolata finché è rimasta con noi. Poi dolcemente come è arrivata, dopo circa un'ora, se ne è andata in Paradiso.

Nella tragicità del momento è stato tutto molto dolce.

Noi abbiamo altri due figli, Daniele di 7 anni e Francesca di 3 anni, ai quali durante tutta la gravidanza dovevamo spiegare molte cose. L'abbiamo fatto dicendo loro semplicemente la verità, facendo loro capire che comunque Michela, la loro sorellina, sarebbe andata in Paradiso con gli angioletti, ma che ci avrebbe sempre accompagnato nella nostra vita.

Loro con mia grande sorpresa hanno accettato la verità, pur ponendo molte domande, e tutt'ora vogliono molto bene a Michela. Michela è stata e continua ad essere un dono speciale perché grazie a lei, noi, ma penso anche tutte le persone che ci sono state vicine, abbiamo compreso il valore della vita, sia pure in mezzo a tante paure e timori.

Io avrei voluto che Michela visse, pur con tutti i problemi che avrebbe avuto, ma bisogna imparare anche ad accettare la volontà di Dio: è questa la vera fede, anche se spesso la volontà di Dio va oltre le nostre capacità e le nostre pretese di comprensione.

Sono convinta che Dio, nel momento in cui è nata Michela, era lì con noi e per noi.

Ho trovato una frase della saggezza africana che secondo me è molto significativa:

"La vita quando si annuncia la si attende; quando arriva la si accoglie; quando s'incrina la si raddrizza; quando se ne va la si accompagna."



Mi chiamo Elisabetta, sono sposata da quindici anni con Goffredo ed insieme abbiamo avuto nove figli, di cui quattro in cielo e cinque viventi. Posso dire che il Signore in quindici anni di matrimonio ci ha sempre sostenuti, protetti ed affiancati, ma nell'ultima gravidanza si è manifestato a noi e ai nostri figli veramente con "braccio potente".

A luglio del 2002 ci trovavamo in vacanza al mare quando, trascorsa la prima settimana, ho incominciato ad avere il sospetto di essere di nuovo incinta. Velocemente ho fatto il test di gravidanza, ed ho potuto verificare che non mi ero sbagliata. L'idea di poter abbracciare di nuovo un altro bambino mi riempiva di gioia, ma quella di dover aspettare nove mesi mi rattristava, perché nelle precedenti gravidanze avevo avuto sempre minacce di aborto; pensare di dover di nuovo mettermi in poltrona non mi piaceva affatto. Dato che stavo al mare, ho incominciato a star ferma sotto l'ombrellone. Mio marito, che ama leggere i libri dei santi, presso la biblioteca comunale aveva preso un libro che raccontava la storia di Edith Stein, un'ebrea convertita al cristianesimo che è morta nei campi di concentramento ad Auschwitz. Come potete immaginare, storia molto "allegra" e "divertente" che avrei voluto tranquillamente evitare di conoscere, ma mio marito ogni tanto mi riferiva qualche fatto accaduto nella vita di questa santa. Per cui mi è rimata impressa in mente la foto della santa vestita da suora che stava sulla copertina del libro. *Alla prima ecografia mi sono sentita tanto amata dal Signore, perché a me piacciono tanto le belle sorprese e il Signore me ne ha preparata una: portavo in grembo due gemelli! Non vi dico le risate con mio marito nel dare la notizia ai figli e ai nonni... in un attimo la vita era diventata straordinariamente divertente e ricca di avvenimenti! Ci sentivamo felici, anche se per il resto del mondo eravamo degli emeriti inco-scienti e irresponsabili!*

Nel ripetere l'ecografia nel secondo mese di gravidanza, la dottoressa ci disse che uno dei due feti si era spento e che si sarebbe riassorbito piano piano, senza vedersi più! Pur nella tristezza più profonda, certi che il Signore è padrone della vita e della morte, gli abbiamo affidato la vita dell'altro gemello ancora vivo. *Arrivati più o meno al quinto mese di gravidanza, era arrivato il tempo di fare l'ecografia morfologica, quella tanto temuta da tutti perché lì si vede se il bambino presenta qualche problema.* Mio marito ed io quella mattina ci siamo recati all'ospedale contenti perché finalmente potevamo conoscere il sesso della quinta "copia" della nostra famiglia. Ma qui il Signore aveva preparato una sorpresa non bella! Come la dottoressa ha appoggiato il monitor sopra la mia pancia, si è fermata, rimanendo perplessa, e incomincia a chiedere se qualcuno mi ha mai consigliato di fare l'amniocentesi. Io chiaramente ho risposto di no, ma di fronte alla mia faccia insospettata, la dottoressa ha detto: *"Vede signora, questa è la testa del bambino e qui dentro appare tutto nero! Sa cos'è questa? È tutta acqua! È sa cosa significa? Che manca metà cervello!"* Silenzio di tomba... Io timidamente dico: *"Vuol dire che è un bambino cerebroleso?"*... *"Sì, signora; per cui, data la gravità della situazione le consiglio vivamente di abortire; anche la legge in questi casi ammette l'aborto, anche perché sicuramente, in queste condizioni non potrebbe arrivare alla nascita!"* Sempre molto timidamente, e dopo un breve sguardo con mio marito, dico: *"Ed il resto del corpo non lo guarda? Si ferma qui?"*...

Così ha proseguito l'ecografia del resto del corpo, sicura, la dottoressa, di trovare un'altra malformazione; invece, niente. Il corpo era perfetto: si vedeva benissimo che era una femmina, il cuore batteva molto bene, le dita delle due mani e dei due piedi, dopo essere state contate due volte, c'erano tutte, i reni erano perfetti, non aveva la spina dorsale bifida, il profilo del visetto era perfetto, anche gli occhi ed il naso erano in asse... era tutto perfetto, tranne quella testolina che appariva completamente nera! Mentre la dottoressa continuava ad insistere sulla assoluta necessità di un aborto terapeutico, io e mio marito d'intesa, ci siamo opposti. Allora per convincerci, ci ha fissato un appuntamento presso un centro diagnostico in un'altra città regionale dove grazie ai macchinari più sofisticati, ci avrebbero convinto sul da farsi. *Ritorniamo a casa e varcata la soglia, abbiamo abbracciato forte i figli che ansiosi ci stavano aspettando e siamo scoppiati a piangere. Abbiamo spiegato loro che la testa era nera e che la bambina, forse, non sarebbe arrivata alla nascita, e, se ci fosse arrivata sarebbe morta poco dopo, o comunque avrebbe avuto degli handicap gravissimi.* Dopo questa spiegazione fatta in lacrime, una delle figlie dice: *"Forse non potrà camminare? Non importa, la aiuterò io!"*. Ed un'altra: *"Forse non riuscirà a prendere la pappa? Non ti preoccupare, gliela darò io!"*. Di fronte a queste reazioni positive e poco scandalizzate, da parte dei figli, ho preso coraggio ed ho telefonato alla catechista del cammino di fede di cui facciamo parte io e mio marito. E qui il Signore, attraverso le parole di questa sorella, mi ha colmato di speranza.

L'ecografia successiva era fissata a distanza di tre giorni. La mia reazione è stata quella di chiedere aiuto a tutti quelli che potevano pregare. Non chiedevo il miracolo, ma che il Signore potesse darmi la forza di entrare nella Sua volontà, di abbracciare questa croce.

Il giorno dopo mi sono alzata contenta, ma perplessa, perché avevo fatto un bel sogno: avevo sognato che mentre camminavo lungo una strada, sentivo qualcuno che mi chiamava, mi giravo e vedevo una suora che sorridente mi veniva incontro, mi abbracciava forte ed era molto contenta. Tempo di aprire gli occhi e di pensare un minuto... la riconosco: quella donna era uguale alla foto riprodotta sul libro di questa estate... Edith Stein vestita da suora, quindi non più l'ebrea, ma la carmelitana che ha preso il nome di suor Teresa Benedetta dalla Croce! Domanda: sarà stato un sogno profetico? Cosa voleva dire? Una cosa era sicura... la suora rideva contenta, quindi non era un brutto sogno! Io non l'ho raccontato a nessuno perché non volevo illudermi e così è rimasto un segreto all'interno della mia famiglia.

Andiamo a fare la seconda ecografia e dopo un silenzio di tomba la dottoressa ci dà la risposta: *"Il problema è molto grave. Si tratta di un'idrocefalia molto importante. Il cervello non si vede bene, forse c'è. Manca sicuramente il corpo calloso. In questi casi consigliamo vivamente l'aborto terapeutico! Si tratta di una patologia rarissima; le statistiche dicono che in alcuni casi il 40% muore alla nascita, in altri il 70% vegeta o ha comunque handicap gravissimi. Se non volete abortire non so a quale centro specializzato potete rivolgervi. Non li conosco... forse qualcosa a Bologna... ma non so..."*

Con il cuore a terra e le lacrime agli occhi ce ne ritorniamo a casa. Mentre me ne sto sola in cucina, il Signore mi apre una strada. Mi ricordo di un medico neurologo, amica d'infanzia di mia sorella, che vive a Roma. Rintraccio il suo nome, la chiamo, e per grazia

di Dio la trovo a casa: si ricorda di me, le leggo l'ecografia e le chiedo se può fare qualcosa. Mi richiama dopo un'ora e mi dice che ha preso appuntamento al Policlinico Gemelli, presso il Day Hospital della ginecologia. Lì mi avrebbe aspettato il prof. Noia, che si occupa proprio dei casi come il mio. *L'incontro con questo medico è stato al di sopra delle mie aspettative e non lo dimenticherò mai. Mi ha accolto con molta gentilezza e con il sorriso sulle labbra, mi ha fatto l'ecografia e con amore fraterno mi ha ribadito che era un caso di idrocefalia molto serio, però mi ha incoraggiato tantissimo e mi ha dato la possibilità di vivere il resto della gravidanza con serenità.* Per il momento la cosa più importante, era arrivare il più possibile al termine della gravidanza, perché una volta nata, la bambina sarebbe stata operata al cervello ed era importante, a quel punto, avere sottomano una bambina robusta e abbastanza forte da superare l'intervento di neurochirurgia. Da quel giorno il dottore mi ha dato appuntamento una volta al mese, per poter tenere sotto controllo ecografico l'andamento del liquido cerebrale. Da allora in poi, la mia gravidanza è stata più che mai messa nelle mani di Dio.

La voce di questo fatto si è diffusa per tutto il paese in cui vivo e risiede; tutte le comunità neocatecumenali di nostra conoscenza sono state messe al corrente, così che tutti hanno pregato. Persino il vescovo della diocesi mi ha assicurato la sua preghiera quotidiana. Ancora oggi che sono passati quattro anni, vengo a conoscenza di persone che senza conoscermi hanno pregato per la mia bambina. Al termine dell'ottavo mese dalla risonanza magnetica è risultato che l'idrocefalia era molto importante, che il cervello c'era tutto, forse mancava l'ultimo pezzo del corpo calloso. La bambina non sarebbe morta alla nascita, ma avrebbe avuto comunque degli handicap, non si sapeva di quale entità, ma ci sarebbero stati sicuramente! Un dottore ci ha detto: "Qui ci vuole un miracolo! Noi ci crediamo, ma ci vuole un miracolo!"... Finalmente arriva la fine di gennaio, è tempo di partorire. I medici mi hanno tenuta ricoverata una settimana prima del parto. Nel reparto c'erano altre gestanti che avevano in grembo bambini con problemi più o meno gravi del mio, quindi non mi sono sentita "un caso a parte", ma un caso in mezzo a tanti altri. Ho stretto amicizia con alcune di loro e ci siamo incoraggiate a vicenda riscoprendo insieme l'unica fede in Gesù Cristo.

Il giorno prima dell'intervento il Signore mi riserva una di quelle sorprese che piacciono a me. Mi viene a trovare il neurochirurgo che avrebbe operato mia figlia: una persona molto calma e sicura alla quale con altrettanta calma dico: *"Dottore, io voglio essere*

pronta a tutto ciò che può capitare domani alla mia bambina! Mi dica lei come pensa di procedere una volta che è nata". E lui mi risponde: *"Ma... una volta che la bambina è nata la teniamo sotto osservazione e se si presenta abbastanza sveglia e forte, la operiamo subito. Poi, una volta operata, le conseguenze, se ci saranno, verranno fuori man mano che cresce. Io le posso dire che statisticamente stiamo vedendo che i bambini, poi, alla fine risultano normali e conducono un vita come tutti gli altri: possono fare sport, vanno a scuola normalmente e crescono molto bene!"*. Non credevo alle mie orecchie! Avrei avuto una bambina normale?! Ma allora il sogno che avevo fatto di suor Teresa Benedetta era vero... Era stato profetico! Ebbene sì: posso confermare che così è andata!

La mia bambina Teresa Benedetta è nata il 6 febbraio 2003 ed è stata operata al cervello durante il primo anno di vita per tre volte. Oggi Teresa Benedetta ha quattro anni, è una bambina normale, frequenta il primo anno della Scuola materna ed è felicissima di essere nata e di vivere. Fa psicomotricità fin dai quattro mesi di vita e questo le ha permesso di sviluppare appieno tutte le sue potenzialità. È molto socievole e serena: è la gioia della nostra famiglia! Ogni sei mesi andiamo a Roma per i controlli, ma per noi è diventata una gita di piacere!

Un grazie innanzitutto a Nostro Signore Gesù Cristo che ha avuto misericordia di noi.

Ai nonni e agli zii che ci hanno tenuto gli altri figli mentre noi stavamo a Roma e che ci sono stati molto vicini. Grazie alla nostra comunità neocatecumenale che ha pregato per noi anche di notte. A tutte le comunità ed ai catechisti. Grazie a tutte le persone che di propria iniziativa, solo per aver conosciuto il fatto, hanno pregato per noi. Un grazie alle suore di S. Giuseppe che, oltre ad aver pregato, seguono nella loro scuola materna la nostra bambina. Un enorme grazie alla dottoressa del policlinico Gemelli che per prima ci ha aperto le porte di questo ospedale. Un grazie alla società presso cui lavora mio marito che ci ha rimborsato gran parte delle spese di viaggio ed anche ai colleghi di lavoro che ci hanno dimostrato affetto e comprensione nei momenti più difficili. Un grazie al nostro vescovo che ha poi battezzato Teresa Benedetta, per immersione, nella veglia di Pasqua 2003.

Infine, un grazie a Santa Teresa Benedetta dalla Croce che per prima ha chiesto a Dio il miracolo da parte nostra!!!

Goffredo, Elisabetta, Matteo, Maria Chiara, Caterina, Agnese, e Teresa Benedetta



Chi ama e difende la FAMIGLIA

Carmen Mazza



Ruini diceva che ci dobbiamo svegliare. Quell'imperativo, così deciso ed autorevole, mi ha colpito tanto da oscurare quasi tutto il resto dell'intervista al presule.

È vero, noi cristiani dobbiamo svegliarci da quella specie di letargo che negli ultimi anni ha annebbiato e pressoché svilito la nostra presenza nella società civile.

È vero che chi porta il nome dell'Ebreo di Nazareth deve essere mite e umile di cuore, però di quella mitezza ed umiltà che non mettono in ombra ciò che è vero, né dimenticano la propria radice, imbevuta dal coraggio di chi va in croce pur di non abdicare a un amore dichiarato e, soprattutto, concretamente vissuto.

L'essenza del cristianesimo sta in una Persona, Gesù, che ci ha fatto da modello, che può chiedere alla persona umana di plasmarsi sul suo stampo: questo significa adesione al suo insegnamento e trasposizione pratica, nella vita, del Suo modo di essere e di agire. Certo, Lui era anche Dio e non sbagliava mai...e sapeva che noi avremmo sbagliato migliaia di volte...però ci ha chiesto comunque di diventare come Lui, perché sapeva perfettamente che il suo Spirito, cercato e invocato, ci avrebbe aiutati, sostenuti e consolati.

Come Gesù, noi abbiamo un Padre che è il Dio della Vita, e proprio questo la compagnia del CAV ha deciso di sottolineare come specialissimo impegno: la difesa, l'accoglienza, il sostentamento alla vita che nasce. Amare e difendere e accogliere la vita, significa un occhio particolare sulla culla dell'esistenza umana: la famiglia.

Non ci vuole molto, per un cristiano, ma anche per ogni persona di buon senso, a comprendere l'importanza e la sacralità della famiglia: la natura stessa insegna che ci vogliono un uomo e una donna, per dar luogo alla comunità d'inizio (e di continuità) dell'associazione umana; è indispensabile una coppia stabile perché nasca, cresca e diventi vero uomo o vera donna, una nuova persona per l'umanità. Fior di scienziati e sociologi ribadiscono quotidianamente che, senza famiglia, tutto diventa estremamente difficile e labile, a partire dalla crescita equilibrata e armonica di un figlio, che a sua volta, facilmente, diventerà un fidanzato, uno sposo, un padre di conseguenza.

Dunque è essenziale difendere la famiglia; ne va di mezzo l'intera civiltà. Ma chi deve promuovere, accompagnare, proteggere e aiutare questa comunità d'amore?

Non dobbiamo lasciarci confondere dalle chiacchiere e dalle false polemiche: i primi chiamati a questo compito siamo noi, i cristiani che davvero amano la vita e l'uomo. Il nostro Maestro ci ha detto a chiare lettere che ciascuno di noi deve essere il sale della terra, il lievito del mondo, e per "essere" tali non basta certo parlare, riempirsi la bocca di ottimi proclami e di parole che richiamano i famosi "valori"! Ciascuno di noi ha da cambiare anzitutto il suo cuore, perché sia forte di Dio e debole a fronte della violenza, perché si riconosca nello Spirito del Padre e si armi degli strumenti che rendono dignitosa la propria esistenza di figlio e di immagine del Creatore. Il Battesimo e la Cresima che la Chiesa ci ha dato ci hanno conformati a Cristo come Testimoni! Sicché siamo i primi a doverci occupare seriamente della famiglia, anzitutto nel testimoniare la grandezza vivendola personalmente, pronti a dare la vita per il nostro focolare, perché prima diventi luce e sale e lievito, e poi, parola che si possa dire dalle terrazze a questa umanità confusa e pasticciona. Solo la testimonianza coerente e precisa può aiutare e convincere, può manifestare in piazza e pretendere a nome della famiglia. Il coraggio della *testimonianza non in contraddizione* è il solo dato che abbia forza sufficiente a cambiare il mondo, a partire dalla propria casa, dal quartiere, dal paese. Gli editti di principio, i manifesti normativi e roboanti, le dichiarazioni "contro", che troppo spesso fanno di ideologia unicamente tesa ai voti e al potere, non producono alcun frutto di mutamento e di miglioramento... restano solo parole sul vuoto, e su quello tentano di costruire. La famiglia non sarà mai più quello che era in principio e che dovrebbe essere, se i cristiani non si svegliano e non cambiano il loro cuore, per poi aprirlo a una realtà che può crescere in quanto porta in sé i germi che Dio vi ha piantato. Tutta la Chiesa, attraverso il cardinale Ruini quando ha detto *Svegliatevi!*, non si è rivolta solo ai preti e ai teologi, ma a tutti noi che riconosciamo la vita, l'amiamo e la riempiamo di senso con i nostri gesti quotidiani e con le nostre parole. ■

Non ci vuole molto, per un cristiano, ma anche per ogni persona di buon senso, a comprendere l'importanza e la sacralità della famiglia: la natura stessa insegna che ci vogliono un uomo e una donna, per dar luogo alla comunità d'inizio (e di continuità) dell'associazione umana; è indispensabile una coppia stabile perché nasca, cresca e diventi vero uomo o vera donna, una nuova persona per l'umanità.



La manifestazione aveva lo scopo di affermare che famiglia è la culla della vita e ricordare che chi manipola questo dato naturale sta tentando di manipolare la cosa più grande e misteriosa del creato e prepara un disastro non solo ecologico, ma dell'umanità.

IL GIORNO DELLA FAMIGLIA

Carlo Tardini

Forse così, in italiano, si capisce anche meglio, ma non c'è stato bisogno di molte spiegazioni per sapere che cosa era questa manifestazione e perché era bello esserci.

Si trattava molto semplicemente di ricordare a chi volesse dimenticarsene, che la famiglia è il modo scelto dal Creatore di tutte le cose per generare e far crescere una nuova vita, la cui importanza non decidiamo noi, in base a nostre valutazioni umane, perché essa viene da Colui che questa vita ha creato, come ha creato tutti noi.

Per questo la manifestazione in Piazza S. Giovanni è stata molto semplice e gioiosa: non ha avuto bisogno di "dire", ma molto di più di "mostrare", di far vedere che l'esperienza della famiglia, pur nella fatica, è bella; la fatica non è eliminata nella famiglia, ma le viene dato in premio un significato, una pace ed una letizia che si leggeva sul volto di ciascuna madre e di ciascun padre che si incontrava.

Gli interventi succedutisi dal palco sono serviti per ribadire quanto già nella manifestazione si vedeva, e cioè che la famiglia è la culla della vita ed a ricordare che chi manipola questo dato naturale sta tentando di manipolare la cosa

più grande e misteriosa del creato e prepara un disastro non solo ecologico, ma dell'umanità.

La manifestazione di Roma del 12 Maggio non è stata contro qualcuno ma, al di là delle strumentalizzazioni massmediatiche, è servita a riaffermare un dato di fatto: che la vita nasce in un luogo dove vi sia una scintilla di amore e che questa vita ha bisogno della continuità di questo amore per vivere, come dell'aria e del pane.

Eravamo in molti a Roma, spinti da questa elementare evidenza, non solo per richiedere maggiore attenzione alle condizioni di vita delle famiglie, soprattutto quelle numerose, nel loro compito di educare e far crescere i figli, ma anche per affermare con la nostra presenza che eventuali surrogati della famiglia non possono essere messi sullo stesso piano perché sono destinati a creare, nel tempo, molti più problemi di quanti credono di risolverne.

Grazie all'accurata organizzazione della segreteria del CAV, in molti di Vimercate e dintorni abbiamo potuto prendere parte a questo evento, rinsaldando l'amicizia tra noi nella consapevolezza di aver partecipato ad un momento di portata storica per il futuro della società italiana. ■



VENT'ANNI DI IMPEGNO

"Venti dicembre 1987: vent'anni da quel momento, ma sembra che il nostro lavoro debba sempre ricominciare da capo."

Così ha detto il Presidente del Cav, Michele Barbato, durante la conferenza stampa dello scorso febbraio, in concomitanza con la Giornata per la Vita, ricordando che le realtà da accogliere cambiano e si ripresentano sotto facce, culture e colori diversi... Dietro questi bisogni, da quella data, c'è il Cav di Vimercate, presente e concreto nelle sue risposte, fatte di contributi economici e alloggi, ma anche di sostegno e di accompagnamento per superare il senso di solitudine di molte mamme.

Lo scopo primario del Cav è quello di affermare il valore di ogni vita umana e quindi di essere "a servizio della vita nascente", aiutando madri sole e coppie in difficoltà ad accogliere il figlio concepito, ma è anche quello di risvegliare nuove ragioni e convinzioni per superare disagi e paure.

E dentro il Cav i volontari, la vera risorsa, accolgono e sostengono queste richieste! L'impegno diventa numero, maggiormente esplicativo, per dare una visione immediata di quanto lavoro è stato svolto in questi anni.

Il Cav offre una serie di servizi come: consulenza psico-sociale, consulenza ginecologica e ostetrica, ospitalità temporanea, aiuti materiali, nidi famiglia.

L'operato del CAV, nel rispondere alle necessità che incontra, è orientato con determinazione a risvegliare e tutelare la dignità di ogni persona, liberandola dalla schiavitù dei bisogni per favorirne l'autonomia e l'integrazione e supportarne la formazione e l'autocoscienza.

Tutto questo si sviluppa attraverso una molteplicità di iniziative: innanzitutto le relazioni personali con le mamme; gli incontri di gruppo, o personali, fra le mamme e la psicopedagogista; la formazione dei volontari e da ultimo, ma non meno importante, la promozione sul territorio della cultura della vita attraverso incontri, conferenze, mostre e il nostro notiziario.

Crediamo infatti che una coscienza "ben formata" porti ad un trasferimento, nella vita, dei valori in cui si crede e quindi alla formazione di persone capaci di vera carità e in grado di diventare esempio.

I NUMERI DEL 2006

- 5171** ore di attività in sede
- 5150** ore di attività ai nidi e alla casa di accoglienza
- 107** le nuove famiglie accolte e seguite dal CAV
- 21** i paesi diversi di provenienza delle persone assistite
- 18.200** di euro erogati per il sostegno economico attraverso i progetti Nuova Vita e Progetto Gemma
- 3** le mamme con bambino ospitate nella casa di accoglienza G. Beretta Molla
- 11** le famiglie ospitate negli alloggi di accoglienza temporanea
- 25** le famiglie che hanno ricevuto il pacco alimentare ogni 40 giorni
- 201** carrozzine, passeggini, e quant'altro serve per i bambini piccoli e
- 33** corredi per bambini preparati e distribuiti dal servizio guardaroba
- 957** pacchi di pannolini e
- 1714** confezioni di alimenti prima infanzia donati alle famiglie





Il ruolo del decisivo e delicato al tempo stesso, precede tutte le altre attività del Cav ed è il primo contatto tra la richiesta del bisogno e la risposta. Ma la gestione di queste situazioni investe molte altre energie e interessa una rete di supporto che attiva rapporti di collaborazione con diverse agenzie del territorio, sia pubbliche che private. Perché se è vero che il Cav sorge come difesa della vita nascente, è altrettanto vero che la risposta al bisogno implica anche il cammino successivo delle persone accolte.

CONSULENZA GINECOLOGICA e OSTETRICA vuol dire assistenza medica, ma anche educazione alla maternità e alla cura del proprio bambino.

OSPITALITÀ TEMPORANEA: Il bisogno della casa è prioritario per alcune famiglie o mamme sole ed è vissuto spesso in modo drammatico. L'ospitalità offerta è temporanea e si basa su un progetto di accompagnamento delle famiglie verso il raggiungimento della propria autonomia.

AIUTI MATERIALI in base ai progetti di aiuto individuati e concordati, vengono offerti anche aiuti concreti quali: alimenti di prima necessità, corredo, carrozzine, etc.

I **NIDI FAMIGLIA** di **Agrate, Burago, Carnate e Ronco** sono un luogo in cui educatori e volontari accolgono e accudiscono bambini da 0 a 3 anni in un ambiente familiare secondo orari flessibili. È un servizio nato per rispondere alle necessità delle famiglie seguite dal CAV ma aperto anche al territorio.

Le educatrici e le volontarie sono assistite e supportate per la formazione continua, da una psicopedagogista che le incontra all'inizio dell'attività e spesso durante l'anno. Altri incontri sono previsti anche per i genitori dei bambini e la psicologa è disponibile per colloqui privati.

Progetto NUOVA VITA, Progetto OSPITA LA VITA, Progetto GEMMA, Progetto BIBERON sono progetti di sostegno che tutti possono avviare con il loro contributo economico. La scelta di aderire all'uno o all'altro è individuale ed altrettanto valida ai fini preposti.

Ciò che il Cav sta facendo oggi, non è solo risposta a bisogni emergenti, ma è adesione totale alla richiesta di difesa della vita che continuamente si alza, anche sulla scia delle parole di Giovanni Paolo II "In nome di Dio rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita umana! Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà vera, pace e serenità". ■



da sinistra a destra: Rosa Mandelli, rappresentante parrocchiale CAV
Don Agostino Meroni, parroco di Usmate - il papà e la mamma ospitati nella casa
Michele Barbato, presidente del CAV - Gian Piero Botta, rappresentante Caritas di Usmate.

UN NUOVO ALLOGGIO DI ACCOGLIENZA TEMPORANEA

Un nuovo alloggio di accoglienza temporanea è stato offerto al CAV dalla parrocchia S. Margherita V.M. di Usmate.

L'inaugurazione è avvenuta il 1 aprile: durante la celebrazione eucaristica delle 10,30, all'offertorio, oltre al pane e al vino, sono state portate all'altare le chiavi del nuovo appartamento di Via Mirasole 2, che la parrocchia ha dato in consegna al CAV.

Il parroco, Don Augusto Meroni, ha spiegato ai parrocchiani il significato di questa offerta: è un gesto concreto di accoglienza alla vita (la mamma ospitata nella casa ha partorito ai primi di maggio) e la scelta della Domenica delle Palme coincide con l'accoglienza di Gesù al suo ingresso a Gerusalemme.

Ed è proprio per rispondere caritatevolmente ad un bisogno concreto, dare ad una famiglia la possibilità di accogliere dignitosamente il proprio bambino, che la Parrocchia di Usmate ha deciso di donare questo appartamento al CAV in comodato d'uso gratuito, invece di affittarlo e avere un ritorno economico.

Ringraziamo Don Augusto per la sensibilità dimostrata e i volontari della parrocchia e della Caritas che hanno accettato di collaborare con il noi nel curare l'ospitalità di questa famiglia.

Sono ormai 10 gli alloggi di accoglienza temporanea che il CAV gestisce, in collaborazione con le realtà territoriali, al fine di aiutare le famiglie ad accogliere i loro bambini in un ambiente dignitoso e sereno, supportate dalla vicinanza dei volontari, per accompagnarle verso il raggiungimento della propria autonomia.

BRICIOLE di SPERANZA

dalla Parrocchia di AGRATE

Agrate, 8 maggio 2007

Carissimi amici del CAV,
mi chiamo Giacomo e sono nato il primo gennaio 2007.
La mia mamma mi ha parlato spesso del CAV, qualche volta sono anche venuto da voi quando ero nella pancia della mamma...
Il giorno di Pasqua ho ricevuto il Santo Battesimo e la mia mamma Bianca, il mio papà Paolo e i miei fratellini Riccardo e Marta hanno pensato di regalarmi i soldi che dovevano spendere per le bomboniere e anche i soldi che ci hanno regalato alcuni parenti e amici.
Io sono molto contento di questo gesto perché so che aiutate tante mamme e tanti bambini.
Grazie per la testimonianza di accoglienza, di carità, di amore appassionato all'uomo: ogni uomo e donna che si incontra e che si accoglie è Cristo che ci viene incontro e ci cambia il cuore e la vita.
Vi mando anche la mia foto: sono simpatico, non trovate?
A presto. Con amicizia. Ciao!
P.S. Un grazie particolare al dr Michele Barbato che mi ha fatto nascere!



dalla Parrocchia di ORNAGO

Catechismo: occasione di solidarietà!

I ragazzi di Il media di Ornago, insieme ai loro catechisti, hanno "visitato" – come fece Maria con la cugina Elisabetta - le nostre mamme della Casa di Accoglienza di Ronco, portando doni acquistati con i loro risparmi (non quelli dei genitori!). Hanno potuto così fare esperienza che "c'è più gioia nel dare che nel ricevere". Ecco la loro testimonianza:

"Noi ragazzi di Il media della parrocchia di Ornago, ci siamo impegnati ad aiutare tre famiglie, ospiti nella casa di Accoglienza "Gianna Beretta Molla", donando un cesto alimenti, in occasione del Santo Natale.

Qualche giorno prima, dopo la scuola, ci eravamo trovati tutti per acquistare insieme i prodotti alimentari, con i nostri risparmi. Questo semplice gesto di condivisione ci ha resi molto felici perché abbiamo donato un sorriso a persone che in questo periodo hanno bisogno di un'attenzione particolare. "

Ai catechisti hanno confidato che a loro piacerebbe ripetere l'esperienza.

Grazie ragazzi!



da più lontano... SARAJEVO

Carissimi amici del CAV,
Abbiamo ricevuto il materiale bellissimo per i nostri neonati. Siamo molto contenti per la Vostra solidarietà e vogliamo esprimere sincera gratitudine per il bene fatto.
Ricordiamo il Centro di Aiuto alla Vita nelle nostre preghiere. Auguriamo di cuore a tutti voi buona Santa Pasqua e ogni bene.

I bambini e le Ancelle del Bambino Gesù
dalla Casa Egipat – Sarajevo – Suor M. Admirata Lučić



direttamente dal CIELO

Il bene che Chiara Farina ha fatto al CAV si estende a macchia d'olio.

Due anni fa avevamo organizzato la distribuzione di indumenti per bambini, messi a disposizione dalla Signora

Chiara, a tutti i CAV, Caritas e associazioni benefiche. In moltissimi erano venuti a ritirare il materiale, rivelatosi estremamente utile per molte mamme e bambini.

Tanti pacchi sono partiti verso gli orfanotrofi dell'Est e per le missioni con cui i volontari, rappresentanti parrocchiali e amici del CAV sono in contatto.

Grazie Chiara per questo tuo donarti sconfinato.

Noi continueremo a pregare per te e per continuare l'opera che hai tanto desiderato.

Sante Messe Perpetue 2007 per Chiara Farina e la sua famiglia verranno celebrate

■ mercoledì 6 GIUGNO - domenica 22 DICEMBRE - ore 18 nel Santuario della Beata Vergine del Rosario di Vimercate

■ mercoledì 6 GIUGNO - ore 8.30 presso la Parrocchia S. Maurizio di Vimercate



da molto più lontano ... dal CAMEROUN

Carissimi fratelli e sorelle volontari del CAV,

Vi scrivo con gioia per ringraziarvi per tutta la sofferenza che avete preso per preparare i pacchi per l'Africa. Con l'aiuto del Signore, le cose sono ben arrivate in Cameroun. Mi ricordo la vostra fatica nella casa della defunta Chiara: c'era da salire e scendere con le scatole le scale di questa bella villa. Il Signore vi ha dato la forza. Sono convinto che avete fatto tutto per amore. Per questo dobbiamo tutti ringraziare il Signore che non ci ha abbandonato.

A Natale qua dobbiamo fare i pacchi per le scuole, gli ospedali e le famiglie. Vi manderò le foto per vedere la gioia della gente. In ricordo alla defunta Chiara, faremo dono importante al monastero Santa Chiara della Diocesi. Le suore sono di Clausura e hanno tanti bisogni. Sto bene, sono docente di teologia dogmatica al Seminario interdiocesano. Nella mia preghiera mi ricordo di voi. Possa il Signore darvi vita per andare avanti con l'aiuto ai bisognosi. Vi auguro un buon cammino verso il Natale.

Padre Dabiel Woung Dob

Maggio e Giugno
CUD • 730 • UNICO

5xmille

una firma x il Centro di aiuto alla Vita

Carissimi soci,

la legge Finanziaria 2006 introduce, a titolo sperimentale, la possibilità per il contribuente di devolvere il 5 per mille delle imposte sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) che si versano con la dichiarazione dei redditi, a favore di Onlus, associazioni di volontariato, ricerca scientifica etc.

Che cos'è il 5 per mille? E' la possibilità in fase di compilazione della denuncia dei redditi (maggio 2006) di lasciare il cittadino nella piena facoltà di decidere chi intende sostenere con il 5 per mille.

Chi può destinare il 5 per mille? TUTTI possono destinare il 5 per mille: lavoratori che lavorano alle dipendenze, imprenditori, liberi professionisti, operai, artigiani, agenti di commercio, commercianti, coloro che hanno una ditta individuale, artigiani, commercialisti, insomma tutti coloro che ne condividono l'iniziativa.

Il 5 per mille non ti costa nulla! E' una quota di imposte a cui lo Stato rinuncia per destinarle alle attività di organizzazioni no profit. E' il contribuente che decide a chi devolvere il 5 per mille.

Qual è il modo per destinare il 5 per mille al Centro di Aiuto alla Vita? Nel modulo della dichiarazione dei redditi 730, CUD e UNICO c'è uno spazio dedicato al 5 per mille, bisogna mettere la propria firma ed indicare il codice fiscale nella sezione relativa alle onlus e organizzazioni non lucrative di utilità sociale. Ci saranno quattro caselle per indicare la categoria preferita (ONLUS e non profit; ricerca scientifica e università; ricerca sanitaria; attività sociali svolte dal Comune di residenza). Per il Centro Aiuto alla Vita sarà da indicare ONLUS e no profit.

Il 5 per mille sostituisce l'8 per mille?

Absolutamente no! Il meccanismo è simile ma non lo va a sostituire, infatti il contribuente ha la possibilità di decidere di devolvere entrambe le quote.

Si deve pagare qualcosa in più? Non c'è nulla da pagare in più, basta solo esprimere con la propria firma e la compilazione del codice fiscale, il proprio diritto a destinare il 5 per mille alle associazioni non a fine di lucro.

Qual è il codice fiscale da indicare nella dichiarazione? **94006190154**

E' possibile destinare il 5 per mille se non presento il mod. 730 o l'Unico 2006? Certo, nel CUD 2006 che verrà rilasciato dal Datore di lavoro, è allegata una scheda aggiuntiva per la destinazione del 5 per mille dell'Irpef.

Anche qui, come nel mod. 730 o nell'Unico, bisogna mettere una firma e riportare il codice fiscale (94006190154).

Perché destinare al Centro di Aiuto alla Vita il 5 per mille?

La finalità del Centro di Aiuto alla Vita è il valore di ogni vita umana e quindi essere "a servizio della vita nascente", aiutando "madri nubili e coppie in difficoltà ad accettare il figlio concepito, anche quando ciò è fonte di fatiche e difficoltà; a ritrovare ragioni e convinzioni, a superare disagi e paure nell'accogliere la vita nascente o appena venuta alla luce", sostenendo le madri prima e dopo la nascita del bambino. (Cfr.88 E.V.)

Questa sua firma, sarà un piccolo gesto che ci potrà dare una grande mano a realizzare i nostri progetti, ad aiutare mamme ma soprattutto a bambini che chiedono il diritto di vedere la luce!

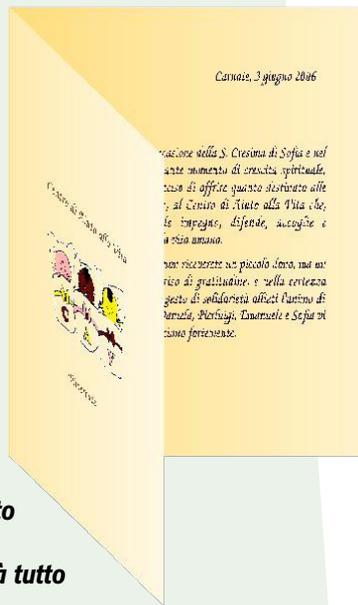
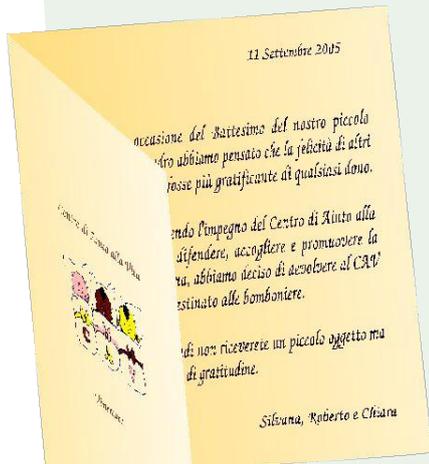
Si ricordi, non le costa nulla e la sua firma sarà per noi un prezioso dono di fedeltà all'associazione alla quale lei oggi contribuisce in qualità di socio.



Tanti modi
per sostenere il



idee, regali,
progetti, pubblicità ...



**Offerte solidali
con biglietti
d'accompagnamento
invece che regali
per chi possiede già tutto
e di più.**

**Partecipazioni con cartoncino esplicativo
di un'offerta, al posto delle bomboniere
o regali di compleanno, Natale...**

Questi sono solo esempi...
Si può fare ancora meglio personalizzando
stile e contenuti.

CONTI COMMENTI POSTALI - Espresso di Vimercate

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

di Euro

al C/C n. **33726209**

Importo in lettere

INTERNO AL
**CENTRO DI AIUTO ALLA VITA ONLUS
VIA MAZZINI, 35 - 20059 VIMERCATE (MI)**

ESERECITO DAL:

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

INOLTRO DELL'OFFERTA: PROBLEMA

CAVONLINE
QUOTA ASSOCIATIVA: € 15,00
 NUOVO ISCRITTO - C.F.
 RINNOVO TESSERA N.

OFFERTA
 PROGETTO

CONTI COMMENTI POSTALI - Espresso di Anagnino

C/C n. **33726209**

TD **451**

Importo in lettere

INTERNO AL
**CENTRO DI AIUTO ALLA VITA ONLUS
VIA MAZZINI, 35 - 20059 VIMERCATE (MI)**

QUOTA ASSOCIATIVA: € 15,00
 NUOVO ISCRITTO - C.F.
 RINNOVO TESSERA N.

OFFERTA
 PROGETTO

INOLTRO DELL'OFFERTA: PROBLEMA

IMPORTANTI NON SCEGLIERE NELLA ZONA BOTTOSTANTE
Espresso di Anagnino

CAVONLINE
QUOTA ASSOCIATIVA: € 15,00
 NUOVO ISCRITTO - C.F.
 RINNOVO TESSERA N.

OFFERTA
 PROGETTO

33726209-4 451

I NOSTRI PROGETTI

Il Progetto Nuova Vita consiste nel sostenere una mamma in attesa di un figlio e in gravi difficoltà economiche.



Il CAV si è preso in carico il caso ma ha bisogno di un contributo straordinario per garantire gli aiuti di prima necessità. La proposta consiste nel versare 50 € al mese per i 6 mesi di gravidanza ed 100 € al mese per i primi 12 mesi di vita del bambino direttamente al CAV che si prenderà l'incarico di aiutare la mamma.

È un gesto concreto di accoglienza che puoi fare da solo o con un gruppo di amici, di colleghi. Potrai sperimentare che l'amicizia ha più valore se si apre agli altri.



**PROGETTO
OSPITA
la
vita**

Acquista un mattone del valore simbolico di 50 € e aderisci al Progetto Ospita la Vita. Potrai aiutare una mamma in attesa ad accogliere il suo bambino con dignità e in un ambiente sicuro, accompagnata e supportata dalla vicinanza dei volontari.

Spesso la mancanza di una casa costringe la mamma a rifiutare la nuova vita.

Per ogni mattone acquistato verrà rilasciato un attestato nominale.



Il Progetto Biberon consiste nell'aiutare la mamma ad acquistare il latte per il suo bambino. L'aiuto richiesto è di 25 € al mese.



Puoi far durare la tua offerta per tutti i mesi che vuoi.

**scegli il progetto
che vuoi sostenere**

AVVERTENZE

Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte con inchiostro nero o blu e non deve recare abrasioni, correzioni o cancellature.

La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni.

Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna della parti in cui si pone il bollettino.

Storiella del cristiano tiepido

L'inferno era al completo ormai, e fuori dalla porta una lunga fila di persone attendeva ancora di entrare.

Il diavolo fu costretto a bloccare all'ingresso tutti i nuovi aspiranti.

"È rimasto un solo posto libero, e logicamente deve toccare al più grosso dei peccatori "proclamò" C'è almeno qualche pluriomicida tra voi?"

Per trovare il peggiore di tutti, il diavolo cominciò ad esaminare i peccatori in coda.

Dopo un po' ne vide uno di cui non si era accorto prima.

"Che cosa hai fatto tu?" gli chiese.

"Niente. Io sono un uomo buono e sono qui solo per un equivoco"

"Hai fatto certamente qualcosa", ghignò il diavolo, "tutti fanno qualcosa".

"Ah, lo so bene", disse l'uomo convinto, "ma io mi sono sempre tenuto alla larga. Ho visto come gli uomini perseguitavano altri uomini, ma non ho partecipato a quella folle caccia. Uccidono i bambini prima che nascano, li lasciano morire di fame, li vendono come schiavi, li usano nelle guerre e per le loro voglie più basse; hanno emarginato i deboli come spazzatura. Non fanno che escogitare perfidie e imbrogli per ingannarsi a vicenda. Io solo ho resistito alla tentazione e non ho fatto niente. Mai"

"Assolutamente niente?", chiese il diavolo incredulo. "Sei sicuro di aver visto tutto questo?"

"Con i miei occhi!"

"E non hai fatto niente?", ripeté il diavolo.

"No!"

Il diavolo ridacchiò: "Entra, amico mio. Il posto è tutto tuo!"

Germogli di Vita

Notiziario CAV - N. 26 - Maggio 2007



Periodico del Centro di Aiuto
alla Vita di Vimercate - o.n.l.u.s

P.I. 04060560960 - C.F. 94006190154 - Associazione O.N.L.U.S.
iscritta al n. 716 Sezione Sociale del Registro Volontariato
Regione Lombardia con decreto n. 52045 del 07/02/94 e al
Registro Regionale delle Associazioni di Solidarietà Familiare al
n. 200 con decreto n. 28608 del 14/11/2000.

Direttore:

Silvana Ferrario

Comitato di Redazione:

Giliola Gaviraghi, Carmen Mazza,
Franco Signoracci

Redazione:

Vimercate, via Mazzini 35
tel. 039/6084605 - fax 039/6388112

Registrazione:

Tribunale di Monza n. 1376
del 16 gennaio 1999

Impaginazione:

brambilla grafica - Vimercate

Stampa:

Tipolitografia CM Leoni R. & C.
Ronco Briantino (MI) - Via 1° Maggio, 109

e-mail: cavvim@tiscali.it

1° GIOVEDÌ DEL MESE
ORE 20.45

**SANTA MESSA
PER LA VITA**

CHIESA
OSPEDALE DI VIMERCATE

7 GIUGNO 2007

CAMBIAGO

Parrocchia "S. Zenone"

5 LUGLIO 2007

SULBIATE

Parrocchia "S. Antonio"

6 SETTEMBRE 2007

CARNATE Parr. "SS Cornelio e Cipriano"

RONCO Parr. "S. Ambrogio"

4 OTTOBRE 2007

AGRATE

Parrocchia "S. Eusebio"

8 NOVEMBRE 2007

RUGINELLO

Parrocchia "SS. Giacomo e Cristoforo"

6 DICEMBRE 2007

VIMERCATE

Parrocchia "S. Stefano"

È UN ATTO DI PENITENZA
E DI RIPARAZIONE DELLA COMUNITÀ
IN MEMORIA DEI BAMBINI
NON NATI.
DA QUESTO GESTO CONDIVISO
È NATO IL CAV
CHE CONTINUA NEL SUO OPERATO
PER DIFFONDERE
LA CULTURA DELLA VITA.



Invitiamo tutte le Parrocchie a continuare questo gesto significativo come occasione di riflessione e di preghiera affinché gli aborti procurati non rimangano una "strage di Santi Innocenti".

LA VITA SI DIFENDE ANCHE CON LA PREGHIERA!



Carugate

www.bcccarugate.it

SANGIORGIO

CALZATURE & PELLETERIE

MERATE

SANGIORGIO

P.zza Prinetti, 20 (e Interno)
Tel. 039.990.21.64

IRON SQUART 2

P.zza Prinetti, 16
Tel. 039.928.51.52

SANGIORGIO & IRON

Via Bergamo, 30
Tel. 039.990.93.78

Oreficeria



Orologeria

Angelo Porta



RUGINELLO DI VIMERCATE (MI) • VIALE RIMEMBRANZA, 22 • TEL. 039.685.39.01